



Rassegna Stampa

Preliminare

Comunicato stampa

COVID-19, GLI ODONTOIATRI DI WUHAN: “ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI”

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B 25124 Brescia
Via Ippolito Rosellini 12, 20124 Milano
Via Monte delle Gioie 1, 00199 Roma
Tel. 030 22 61 05

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it www.intermedianews.it
www.ilritrattodellasalute.org

Milano, 24 Aprile 2020

<https://www.ansa.it/>

Coronavirus, odontoiatri di Wuhan insegnano come riaprire cliniche in sicurezza

(ANSA) - MILANO, 28 APR – Per cliniche odontoiatriche “Covid-safe” sono necessari dispositivi di protezione adeguati, una riprogettazione degli spazi di lavoro e un attento controllo su pazienti e operatori. E’ quanto chiarisce Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia. “La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti- ricorda Zhuan Bian -. Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”. Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento.

<https://www.adnkronos.com/salute>

Covid-19, da Whuan i consigli per cliniche odontoiatriche in sicurezza

Roma, 28 apr. (Adnkronos Salute) – Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Ecco quanto necessario per cliniche odontoiatriche sicure al tempo del coronavirus. Lo dichiara Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia. “A Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza – afferma Zhuan Bian -. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”. Spazi e DPI da soli però non bastano - prosegue Zhuan Bian -. Occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.



25-04-2020
Lettori
44.697

<https://www.agi.it/salute/>

Covid-19, Ecco come avere cliniche odontoiatriche sicure

Indicazioni utili per la sicurezza di odontoiatri e pazienti, in fase di riapertura delle cliniche, arrivano da Wuhan: dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Parola di Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia. Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l'emergenza Coronavirus. "La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti - ricorda Zhuan Bian -. Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti". Ma per far fronte a un inizio di "ritorno alla normalità" occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. "Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati - aggiunge Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan -. Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle 'cliniche di isolamento', spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati".

<https://www.corrierenazionale.it/2020/04/25/gli-odontoiatri-di-wuhan-cosi-abbiamo-riaperto/>

Gli odontoiatri di Wuhan spiegano come hanno riaperto le cliniche in sicurezza. Gli specialisti cinesi relatori per il webinar di SIDO e AIDOR



Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che di recente ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla [Società Italiana di Ortodonzia \(SIDO\)](#) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr).

Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio [nella città che per prima ha vissuto l'emergenza Coronavirus](#). E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. **Zhuan Bian**. “Ma a Wuhan siamo

già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa **Hi Hong**, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. “Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l'aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L'allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. **Giuliano Maino**, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. **Paolo Manzo** “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall'area più ‘calda’ del pianeta, un'occasione unica”.

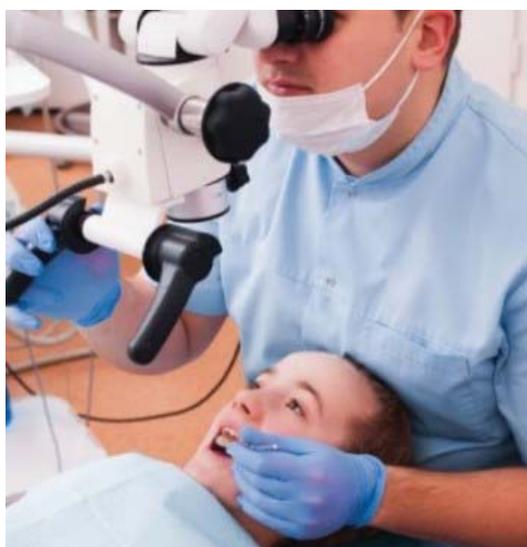
Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità

per la SIDO, e per l'Italia questo problema rischia di essere posto "fuori tempo massimo". "In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti" commenta il dott. Maino. "Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l'egida del Ministero della salute". "In ogni caso" concludono i Presidenti delle due Società, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo".

<https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/articoli/ortodonzia-covid19-ripartura-wuhan/>

Covid-19, gli odontoiatri di Wuhan: “Ecco come riaprire cliniche sicure”

Durante il webinar organizzato da SIDO e AIDOr, due specialisti di Wuhan hanno spiegato come hanno operato 2.000 pazienti in 2 mesi senza contagi



Milano, 24 aprile – Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le **cliniche odontoiatriche** “Covid-safe”. Parola del **professor Zhuan Bian**, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che **per prima ha vissuto l'emergenza** Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il **respiro dei pazienti**” ricorda il prof. Zhuan Bian. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono **dispositivi di protezione individuale (DPI)** per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Il Presidente SIDO Giuliano Maino: Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti

Paesi europei sono già pronti, è il momento dell'Italia.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre **ripensare anche gli spazi** delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. “Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle **‘cliniche di isolamento’**, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il **flusso di pazienti**. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito **con chi è stato a contatto**. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima **addestrati** a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.



Il professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia

“Utilizziamo **ultravioletti** e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l'aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un **flusso minore di pazienti**: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

Il Presidente AIDOr Paolo Manzo: Dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, e possiamo farlo grazie alla capacità delle Società scientifiche di connettere il villaggio globale

“L'allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo **farci trovare pronti**”, commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% **‘Covid-safe’** sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall'**area più ‘calda’ del pianeta**, un'occasione unica”.
Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l'Italia questo problema rischia di essere posto **“fuori tempo massimo”**. “In Cina hanno già riaperto gli

studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già **dotati di linee guida per i loro professionisti**” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della **Commissione Ministeriale** in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano **spray o nebulizzazioni**. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l’egida del Ministero della salute”.

“In ogni caso” concludono i Presidenti delle due Società “, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la **nostra esperienza** e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<http://www.healthdesk.it/>

Covid-19. Gli odontoiatri di Wuhan: «Ecco come abbiamo riaperto cliniche sicure per pazienti e medici»

Dispositivi di protezione adeguati, spazi di lavoro riprogettati per la bisogna, controlli attenti su pazienti e operatori. È questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe” raccontata da Zhuan Bian, direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e vicepresidente dell’Associazione cinese di stomatologia, agli oltre 700 specialisti nel webinar organizzato giovedì 23 aprile dalla Società italiana di ortodonzia (Sido) e dall’Accademia italiana di ortodonzia (Aidor).

Non disposizioni teoriche, quindi, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane ormai si è posta il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti sia dei professionisti. Con il risultato che il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1.998 emergenze affrontate senza alcun contagio tra gli operatori. «La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio – sottolinea Zhuan Bian - perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti. Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale per tutti e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano Dpi di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copricamicci e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti».

Inoltre, pazienti e operatori hanno ora ingressi separati e, come aggiunge Hi Hong, capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina, i pazienti non hanno accesso agli spazi di riposo degli operatori. Sono poi previste “cliniche di isolamento”, cioè spazi dove operare pazienti a sospetto di infezione o in via di remissione. «Ovviamente – precisa - questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati».

Tuttavia, spazi riprogettati e Dpi da soli «non bastano - avverte Zhuan Bian - e occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i Dpi, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi».

A Wuhan utilizzano ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi e si sono dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti. Il flusso di chi richiede interventi è giocoforza ridotto, passando da 40-50 al giorno a una decina. Gli altri, comunque, non sono abbandonati e, grazie anche ai supporti online, durante la chiusura sono stati seguiti in questo modo circa mille pazienti al giorno.

«L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte – osserva Giuliano Maino, presidente della Sido - e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti. È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% “Covid-safe” sia per i pazienti che per i professionisti». Questo incontro è stato «prezioso - commenta il presidente Aidor, Paolo Manzo - e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre Società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più “calda” del pianeta, un’occasione unica».

<http://www.insalutenews.it/>

Covid-19, gli Odontoiatri di Wuhan: “Conviviamo col virus. Ecco come abbiamo riaperto le nostre cliniche”



Milano, 24 aprile 2020 – Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del prof. Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr).

Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti – ricorda il prof. Zhuan Bian – Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copri-camicci e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento.

“Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati – aggiunge la prof.ssa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina – Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono

essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano – prosegue il dott. Zhuan Bian – occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti – conclude la prof.ssa Hong – Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1.000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti – commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO – È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall’emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”.

“Questo incontro è stato molto prezioso – sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo – e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più ‘calda’ del pianeta, un’occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l’Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”.

“In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei, come Norvegia, Svizzera e Germania, si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti – commenta il dott. Maino – Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l’egida del Ministero della salute”.

“In ogni caso – concludono i Presidenti delle due Società – SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<https://www.medinews.it/news,28276>

COVID-19, GLI ODONTOLATRI DI WUHAN: “ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI”

Il Presidente SIDO Giuliano Maino: “Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti Paesi europei sono già pronti, è il momento dell’Italia”. Il Presidente AIDOr Paolo Manzo: “Dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, e possiamo farlo grazie alla capacità delle Società scientifiche di connettere il villaggio globale”

Milano, 24 aprile 2020 – Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. Zhuan Bian. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copricamici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”. Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. “Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della

temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi". "Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l'aerosol dei pazienti sospetti" conclude la prof.ssa Hong. "Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno". "L'allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti", commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO. "È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% 'Covid-safe' sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza". "Questo incontro è stato molto prezioso", sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo, "e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall'area più 'calda' del pianeta, un'occasione unica". Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l'Italia questo problema rischia di essere posto "fuori tempo massimo". "In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti" commenta il dott. Maino. "Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l'egida del Ministero della salute". "In ogni caso" concludono i Presidenti delle due Società, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo".

<http://www.meteoweb.eu>

Coronavirus, gli odontoiatri di Wuhan: “Ecco come abbiamo riaperto cliniche sicure per pazienti e medici”

Il Presidente SIDO Giuliano Maino: “Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti Paesi europei sono già pronti, è il momento dell'Italia”



Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche **“Covid-safe”**. Parola del professor **Zhuan Bian**, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall'**Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr)**. Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l'emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. Zhuan Bian. ***“Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”***.

Ma per far fronte a un inizio di **“ritorno alla normalità”** occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. ***“Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati”*** aggiunge la professoressa **Hi Hong**, Capo del

Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. **“Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”**.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, **occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online**, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l'aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L'allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall'area più ‘calda’ del pianeta, un'occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l'Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”. “In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l'egida del Ministero della salute”. “In ogni caso” concludono i Presidenti delle due Società “, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<http://www.salutedomani.com>

CORONAVIRUS- ODONTOIATRI DI WUHAN: “ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI”



Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr).

Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. **Zhuan Bian**. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa **Hi Hong**, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla

Cina.

“Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. **Giuliano Maino**, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall’emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. **Paolo Manzo** “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più ‘calda’ del pianeta, un’occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l’Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”.

“In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l’egida del Ministero della salute”.

“In ogni caso” concludono i Presidenti delle due Società “, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<https://www.saluteh24.com/>

CORONAVIRUS- ODONTOIATRI DI WUHAN: "ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI"



Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche "Covid-safe". Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'[Associazione Cinese di Stomatologia](#), che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall'Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr).

Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l'emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, [1998 emergenze operate](#) con nessun contagio registrato tra gli operatori.

"La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti" ricorda il prof. **Zhuan Bian**. "Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano [DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine](#) per l'accettazione a copri-camicci e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti".

Ma per far fronte a un inizio di "ritorno alla normalità" occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. "Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati" aggiunge la professoressa **Hi Hong**, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina.

"Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle 'cliniche di isolamento', spazi dove operare pazienti a [sospetto infezione o in via di remissione](#). Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati".

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. [Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo](#), in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. **Giuliano Maino**, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall’emergenza possiamo [capire come mettere in sicurezza i nostri studi](#) e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. **Paolo Manzo** “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più ‘calda’ del pianeta, un’occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l’Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”.

“In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho [esposto le peculiarità della ortodonzia](#) rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. [Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire](#), seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l’egida del Ministero della salute”.

“In ogni caso” concludono i Presidenti delle due Società “, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<http://www.cronacatorino.it/cronaca/covid-19-gli-odontoiatri-di-wuhan-spiegano-come-hanno-riaperto-in-sicurezza.html>

Covid-19, gli Odontoiatri di Wuhan spiegano come hanno riaperto in sicurezza

Il Presidente SIDO Giuliano Maino “Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti Paesi europei sono già pronti, è il momento dell’Italia”. Il Presidente AIDOr Paolo Manzo “Dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, e possiamo farlo grazie alla capacità delle Società scientifiche di connettere il villaggio globale”

Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. Zhuan Bian. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi

delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. “Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall’emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più ‘calda’ del pianeta, un’occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l’Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”. “In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici.

Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l'egida del Ministero della salute". "In ogni caso" concludono i Presidenti delle due Società " , SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo".

<http://www.it.geosnews.com>

Covid-19, gli Odontoiatri di Wuhan spiegano come hanno riaperto in sicurezza



Il Presidente SIDO Giuliano Maino “Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti Paesi europei sono già pronti, è il momento dell’Italia”. Il Presidente AIDOr Paolo Manzo “Dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, e possiamo farlo grazie alla capacità delle Società scientifiche di connettere il villaggio globale” L’articolo Covid-19, gli Odontoiatri di Wuhan spiegano come hanno riaperto in sicurezza sembra essere il primo su Cronaca Torino.

Leggi la notizia integrale su: [Cronaca Torino](#) 

<http://www.helpconsumatori.it/>

Odontoiatri e Fase 2, consigli e buone pratiche per ripartire in sicurezza

Gli odontoiatri, avendo a che fare con il respiro dei pazienti, segnalano una significativa esposizione al rischio di contagio e diffondono consigli e buone pratiche per garantire sicurezza ai medici e ai pazienti

La cosiddetta “fase 2” dell'emergenza Covid-19 si avvicina e ci si prepara ad affrontare la ripartenza. Chiave di questa seconda fase “**agire in sicurezza**”, su tutti i fronti; dalle attività quotidiane a quelle lavorative, al settore sanitario. Su questo aspetto sono intervenuti gli **odontoiatri**, che, avendo a che fare con il **respiro dei pazienti**, segnalano una significativa esposizione al rischio di contagio e diffondono **consigli e buone pratiche per garantire sicurezza ai medici e ai pazienti**.

Trattamento odontoiatrico nei bambini

“Pur non essendo ancora disponibili in Italia dati certi sulla percentuale di pazienti asintomatici in età evolutiva, attenendoci a quanto riportato per gli adulti, anche nei bambini potrebbe esservi un 10% di positivi asintomatici nella popolazione pediatrica”, ha riferito la **S.I.O.I. (Società Italiana di Odontoiatria Infantile)**.

Per questo motivo la Società ritiene indispensabile applicare anche ai **bambini** tutte le **misure di prevenzione e igiene** consigliate dalle autorità sanitarie, sia nelle zone interessate maggiormente dal contagio, sia in quelle meno a rischio, sulla base dei dati attuali.

“In **odontoiatria pediatrica**, dovrebbero essere **evitate tutte le procedure in grado di generare aerosol**, attraverso un uso minimo della siringa aria/acqua, dei manipoli rotanti e dello scaler ad ultrasuoni – spiega la **S.I.O.I.** – È, poi, indispensabile l'isolamento del campo operatorio attraverso l'uso sistematico della diga di gomma, ovunque sia possibile. Per minimizzare il rischio di contagio, è fortemente raccomandato operare con l'aiuto dell'assistente e la doppia aspirazione”.

Ove possibile, l'indicazione è quella di dare la precedenza alle **metodiche minimamente invasive**: “la **tecnica ART** (Atraumatic Restorative Treatment), che può essere applicata anche in pazienti molto piccoli e poco collaboranti con lesioni cariose diffuse, per evitare di ricorrere a metodiche più complesse e meno gestibili – spiegano – e l'ozonoterapia, che può contribuire in alcuni casi al controllo della progressione delle lesioni cariose non sintomatiche, consentendo di ridurre l'uso degli strumenti rotanti che producono aerosol”.



Odontoiatri, utilizzare correttamente i DPI

Fondamentale sarà l'uso dei corretti **DPI** (Dispositivi di Protezione Individuale), in particolar modo per le procedure che prevedono l'uso di aerosol. La S.I.O.I. spiega che le terapie che **non prevedono produzione di aerosol** vanno eseguite con la protezione di **almeno mascherina chirurgica e schermo protettivo** per tutta l'équipe odontoiatrica, in assenza dei quali non vanno eseguite nemmeno procedure d'urgenza.

Mentre per le terapie che sviluppano aerosol, invece, è mandatorio l'uso di ulteriori DPI, **mascherina FFP2** in primis. A queste misure si aggiungono le **norme di decontaminazione ambientale** ai fini di prevenire la trasmissione del contagio all'équipe e ad altri pazienti.

La Società consiglia, infine, di “ripensare e rivedere la programmazione quotidiana, in termini di tempi e modalità di erogazione delle cure, differenziando, ove possibile, le attività in “visite virtuali”, procedure “aerosol” e “non aerosol”, al fine di garantire la massima sicurezza di tutti ed un'ottimizzazione dell'impegno di operatori e personale di studio”.

Società Italiana di Ortodonzia: imparare da Wuhan

“**Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori**”, questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe” spiegata dal professor **Zhuan Bian**, *Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia*, agli oltre 700 specialisti che hanno partecipato al **webinar** organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall'**Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr)**.

“L'allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti – commenta il **dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO** – È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia **100% 'Covid-safe'** sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”.

La **SIDO** è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per studiare **linee-guida** per i professionisti del settore da adottare al momento della riapertura. Il Dott. Maino ha quindi esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i pazienti hanno necessità di **controlli periodici**.

“**Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni**. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza – spiega – Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, **seguendo le Raccomandazioni comportamentali** che verranno emanate a breve sotto l'egida del **Ministero della salute**”.

<https://www.italicom.net/primo-piano/coronavirus-gli-odontoiatri-di-wuhan-ecco-come-abbiamo-riaperto-cliniche-sicure/>

Coronavirus, gli odontoiatri di Wuhan: «ecco come abbiamo riaperto cliniche sicure»

MILANO – Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza Coronavirus. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le cliniche odontoiatriche in sicurezza, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori.

“La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti” ricorda il prof. Zhuan Bian. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l’accettazione a copricamici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti”.

Ma per far fronte a un inizio di “ritorno alla normalità” occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. “Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati” aggiunge la professoressa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell’Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. “Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle ‘cliniche di isolamento’, spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati”.

“Spazi e DPI da soli però non bastano” prosegue il dott. Zhuan Bian “, occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all’arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella

maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale della SIDO. “È il momento di pensare alla riapertura, ma in modo che sia 100% ‘Covid-safe’ sia per i pazienti che per i professionisti. Solo ascoltando chi è già passato dall’emergenza possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza”. “Questo incontro è stato molto prezioso”, sottolinea il Presidente AIDOr, dott. Paolo Manzo “, e siamo soddisfatti della decisione di trasferire sul web il Congresso delle nostre società: solo così abbiamo avuto l’occasione di confrontarci con due esperti provenienti dall’area più ‘calda’ del pianeta, un’occasione unica”.

Trovare il miglior modo per riaprire nella fase di convivenza con il virus è la priorità per la SIDO, e per l’Italia questo problema rischia di essere posto “fuori tempo massimo”. “In Cina hanno già riaperto gli studi di ortodonzia e molti Paesi europei – come Norvegia, Svizzera e Germania – si sono già dotati di linee guida per i loro professionisti” commenta il dott. Maino. “Proprio oggi, in contemporanea con il webinar che abbiamo organizzato con la Cina, la SIDO è stata chiamata al tavolo della Commissione Ministeriale in Italia, per fare lo stesso nel nostro Paese. Ho esposto le peculiarità della ortodonzia rispetto alle altre specialità odontoiatriche, sottolineando che i nostri pazienti hanno necessità di controlli periodici. Questi generalmente non implicano manovre che generano spray o nebulizzazioni. Pertanto possono essere fatti con sicurezza e non espongono né pazienti né operatori a rischi di particolare rilevanza. Si auspica pertanto che anche le attività del nostro settore possano riaprire, seguendo le Raccomandazioni comportamentali che verranno emanate a breve sotto l’egida del Ministero della salute”. “In ogni caso” concludono i Presidenti delle due Società “, SIDO e AIDOr sono pronte a fare la loro parte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e quella dei nostri colleghi di tutto il mondo”.

<https://mrnotizie.art.blog/2020/04/24/covid-19-gli-odontoiatri-di-wuhan-ecco-come-abbiamo-riaperto-cliniche-sicure-per-pazienti-e-medici/>

COVID-19, GLI ODONTOIATRI DI WUHAN: "ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI



"La pratica di odontoiatri è estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti" ha detto il prof. **Zhuan Bian**, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla **Società Italiana di Ortodonzia (SIDO)** e dall'Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). "Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti". Grazie a queste linee guida, il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori. Anche se per un "ritorno alla normalità" occorre ripensare anche gli spazi delle cliniche e degli ospedali, così come il loro funzionamento. "Innanzitutto, da noi pazienti e operatori hanno ora ingressi separati" aggiunge la professoressa **Hi Hong**, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina. "Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle 'cliniche di isolamento', spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati".

"Spazi e DPI da soli però non bastano" prosegue il dott. Zhuan Bian, "occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione online, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel

caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi”.

“Utilizziamo ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi, e ci siamo dotati di macchinari per aspirare l’aerosol dei pazienti sospetti” conclude la prof.ssa Hong. “Ma questi ultimi vanno comunque operati solo in caso di emergenza. Ed è chiaro che tutte queste pratiche di sicurezza significano un flusso minore di pazienti: noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1000 pazienti al giorno”.

“L’allentamento delle misure anti Covid-19 è alle porte e noi ortodontisti dobbiamo farci trovare pronti”, commenta pensando a strutture Covid-safe il dott. **Giuliano Maino**, Presidente Nazionale della SIDO.



24-04-2020

<http://www.zazoom.it/>

Coronavirus | gli odontoiatri di Wuhan | “Ecco come abbiamo riaperto cliniche sicure per pazienti e medici

Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le **cliniche odontoiatriche** “Covid-safe”. Parola del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di **Wuhan** e Vice Presidente dell’Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a più di 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall’Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Non si tratta quindi disposizioni teoriche, ma già pratica quotidiana, proprio nella città che per prima ha vissuto l’emergenza **Coronavirus**. E che da settimane si è dovuta porre il problema di trovare il modo migliore per riaprire le **cliniche odontoiatriche** in **sicurezza**, sia per la salute dei pazienti che dei professionisti. E grazie a queste ...

<http://www.clicmedicina.it/>

Cliniche e ospedali covid-safe: dagli odontoiatri di Wuhan 3 mosse per ripartire



Il reparto di Stomatologia di Wuhan può vantare, da fine gennaio a inizio aprile, 1.998 emergenze operate con nessun contagio registrato tra gli operatori. Il merito? È di 3 ingredienti messi a punto per formulare la ricetta *Covid-Safe*: prevede dispositivi di protezione adeguati; nuova progettazione degli spazi di lavoro; controllo su pazienti e operatori. Il risultato è garantito, parola del prof. Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia, che ieri ha parlato di fronte a oltre 700 specialisti nel webinar organizzato dalla Società Italiana di Ortodonzia (SIDO) e dall'Accademia Italiana di Ortodonzia (AIDOr). Un protocollo che rappresenta per loro una pratica quotidiana, lì, dove l'emergenza Coronavirus ha avuto inizio.

“Noi odontoiatri siamo estremamente a rischio, perché lavoriamo a stretto contatto con il respiro dei pazienti”, ha detto il prof. Zhuan Bian. “Ma a Wuhan siamo già nella fase di convivenza col virus e ci siamo dovuti organizzare di conseguenza. Occorre però ripensare tutto. Innanzitutto, servono dispositivi di protezione individuale (DPI) per tutti, e adeguati. A seconda del livello di contatto con i pazienti si utilizzano DPI di

diverso livello, dalle semplici mascherine per l'accettazione a copri-camici e stivali copri-scarpe per chi lavora a contatto con casi sospetti". Tanto in clinica, quando negli ospedali, oramai è prassi l'uso di ingressi separati: "Facciamo inoltre in modo che i pazienti non abbiano accesso agli spazi di riposo degli operatori. Inoltre, occorre prevedere delle 'cliniche di isolamento', spazi dove operare pazienti a sospetto infezione o in via di remissione. Ovviamente questi ultimi devono accedere solo per interventi di urgenza, che non possono essere rimandati", ha spiegato la prof.ssa Hi Hong, Capo del Dipartimento di Ortodonzia dell'Università di Wuhan, che si è unita in collegamento dalla Cina.

"Spazi e DPI da soli però non bastano – ha proseguito il dott. Zhuan Bian – occorre anche gestire in maniera ottimale il flusso di pazienti. Noi utilizziamo una pre-registrazione *online*, controllo della temperatura all'arrivo e teniamo traccia di tutti gli interventi e degli operatori coinvolti. Così, nel caso un paziente o un operatore risulti malato, è possibile capire subito con chi è stato a contatto. Dopo ogni intervento, vengono igienizzati tutti gli ambienti. Anche gli specialisti da noi seguono protocolli precisi: controlliamo che utilizzino i DPI, che li smaltiscano e che si lavino le mani, tutto nella maniera corretta. Ovviamente sono stati prima addestrati a farlo, in modo che tutti sappiano come muoversi". Anche l'aerosol dei pazienti sospetti viene aspirato da appositi macchinari e vengono utilizzati ultravioletti e detergenti con alcol per igienizzare gli spazi. Il motore messo in moto a garanzia della sicurezza è impegnativo e ovviamente determinano una riduzione di pazienti: "Noi siamo passati da 40-50 al giorno a una decina. Ma i restanti non sono abbandonati, anzi: il supporto online è fondamentale, e noi durante la chiusura abbiamo seguito in questo modo 1.000 pazienti al giorno", conclude la prof.ssa Hong.

Il quadro è da tenere presente in vista anche qui in Italia di una ripartenza: "Solo ascoltando chi è già passato dall'emergenza – commenta il dott. Giuliano Maino, Presidente Nazionale SIDO – possiamo capire come mettere in sicurezza i nostri studi e tornare a occuparci dei pazienti garantendo sia a loro che a noi la massima sicurezza".

<https://www.facebook.com/>



CORONAVIRUS- ODONTOIATRI DI WUHAN: "ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E MEDICI"
<https://www.saluteh24.com/.../coronavirus-odontoiatri-di-wuha...>



SALUTEH24.COM

CORONAVIRUS- ODONTOIATRI DI WUHAN: "ECCO COME ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI E..."



SIDO - Società Italiana di Ortodonzia

Publicato da Raffaele Mario Deantoni (7) · 15 h · 🌐

Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche "Covid-safe" del professor Zhuan Bian, Direttore del reparto di Stomatologia di Wuhan e Vice Presidente dell'Associazione Cinese di Stomatologia, ieri ospite del nostro webinar



ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT

Covid-19, gli odontoiatri di Wuhan: "Ecco come riaprire cliniche sicure"

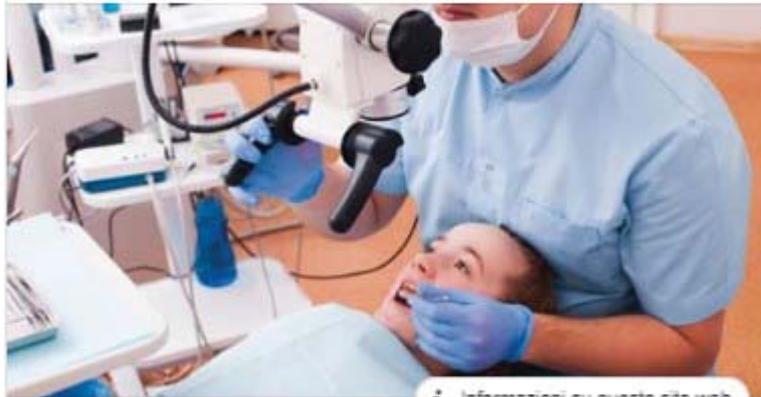


Medinews

15 h · 🌐



Il Presidente SIDO Giuliano Maino: "Torniamo a occuparci dei pazienti, ma in sicurezza. Cina e molti Paesi europei sono già pronti, è il momento dell'Italia". Il Presidente AIDOr Paolo Manzo: "Dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, e possiamo farlo grazie alla capacità delle Società scientifiche di connettere il villaggio globale"



Informazioni su questo sito web

MEDINEWS.IT

**COVID-19, GLI ODONTOIATRI DI WUHAN: "ECCO COME
ABBIAMO RIAPERTO CLINICHE SICURE PER PAZIENTI ...**



24-04-2020

<https://twitter.com/>



SIDO @SIDOrtodonzia · 15h

Dispositivi di protezione adeguati, riprogettare gli spazi di lavoro, controllo su pazienti e operatori. Questa la ricetta per le cliniche odontoiatriche "Covid-safe". Parola del professor Zhuan Bian
[#covid19](#) [#fase2](#)



Covid-19, gli odontoiatri di Wuhan: "Ecco come riaprire cliniche sicure"
2.000 operazioni, nessun operatore contagiato. Gli esperti cinesi spiegano come in Cina si sta gestendo la convivenza con il Covid-19
[ilritrattodellasalute.tiscali.it](https://www.ilritrattodellasalute.tiscali.it)



Medinews @Medinews_ · 15h

[#Covid19](#), gli odontoiatri di [#Wuhan](#): "Ecco come abbiamo riaperto cliniche sicure per pazienti e medici"
[medinews.it/news,28276](https://www.medinews.it/news,28276)

